ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II Num. 19
v. Roma, - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
22-23 Gennaio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42.039, 53.961 — Prezzi per millimetro di altezza ... una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50. Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI ... conto corrente postale n. 2/1360: Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 2340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dal nostro inviato ad Atene

Sui fronti di Grecia si combattono due guerre

Ma la più accanita è forse quella che si svolge tra il Cremlino e l'Intelligence Service - Oltre il "Governo della Montagna,, Mosca ne ha pronto uno per la Macedonia, con Salonicco capitale - Da solo Markos non sarebbe mai riuscito a infiltrarsi in un terzo del territorio greco

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE, gennaio.

In Grecia, come oggi in tutto il Mediterraneo Orientale si combattono due guerre. L'una fra le truppe di Atene e gli «andartès» di Markos e l'altra fra il Kremlino e l'«Intelligence Service».

Il Kremlino non si sapeva. Non può e non deve sapersi. La commissione di inchiesta dell'O.N.U. nei Balcani — mi raccontava Tassico Cavionitis, ch'è il braccio destro del Ministro degli Esteri ellenico Tsaldaris — non è riuscita a trovare un solo proiettile, una sola granata e neppure una semplice scatola di galletta che fosse di fabbricazione sovietica e che ne portasse il sigillo. Nè, per quanti sforzi abbia fatto il Servizio Informazioni dello Stato Maggiore ellenico, fu possibile avere le prove della presenza di ufficiali russi o albanesi o jugoslavi o bulgari fra le truppe di Markos. Eppure era evidente che un coordinamento «superiore», un cervello strategico e tattico doveva esserci. Era evidente — dall'interrogatorio degli «andartès» catturati a Konitza ed a Florina — che Markos da solo fra i monti dell'Epiro, della Tessaglia e della Macedonia non sarebbe mai riuscito a scendere a valle ed infiltrarsi in un terzo del territorio greco senza ricevere dai vicini balcanici ed alleati comunisti del «blocco slavo» armi, munizioni, vettovagliamento e istruzioni politico-militari. Nè avrebbe costituito il «governo della montagna» se precise garanzie non gli fossero state date che questo governo sarebbe stato sostenuto ad oltranza. Ma dove? Come?

Un documento rivelatore

Fu appunto l'«Intelligence Service» a scoprire il come ed il dove. Gli agenti di Londra «lavoravano» in Grecia da anni, da prima ancora che la guerra terminasse. Analogamente «lavorava» da anni Mosca attraverso il K.K.E. (Partito Comunista Ellenico).

L'«Intelligence Service» e il Servizio Informazioni ellenico trovarono or sono pochi mesi negli archivi della Tredicesima Divisione dell'ELAS il testo di un messaggio indirizzato dal Comando Generale dell'ELAS il 6 agosto del 1945 a tutti i reparti dipendenti. In esso si specificava che non soltanto era stato creato, di comune accordo con gli Jugoslavi e gli Albanesi, uno «Stato Maggiore riunito» generale e permanente, ma che una «completa collaborazione» ed un «comune controllo» tattico dovevano essere raggiunti con i partigiani serbi ed albanesi nelle zone di Bigliata, Grammon, Konitsa, Grambella, Kalamas, Kaimac-Tsalan, Florina, Monastir e Gevgeli.

Fin qui nulla di male: le esigenze tattiche sono varie e possono giustificare certi «comuni controlli» di zone particolarmente difficile da difendere. Ma fu un altro documento quello «rivelatore». Chi se ne impadronì perdette la vita: sarebbe lungo raccontare il come ed il perchè.

Ma fu quello che decise la Commissione dell'O.N.U., su pressione degli Inglesi e degli Americani a insistere per entrare in Jugoslavia ed in Albania rischiando il netto rifiuto di Tito e di Enver Hodja, rifiuto che venne nettissimo e minaccioso e persiste tuttora.

Una sigla misteriosa

Si tratta stavolta di un accordo firmato dal Capitano Kaltchev (jugoslavo?) dello Stato Maggiore riunito balcanico, con il rappresentante dell'E.A.M. Andrea Tsimas, nella località di Karydies (Edessa), nel gennaio del 1944.

In esso si parla per la prima volta d'una organizzazione, la S.N.O.F., assai misteriosa e terribile in tutti i Balcani. Il solo nominarla, di questi tempi, in una conversazione con i cittadini di Atene, vi procura occhiatacce e magari degli sgarbi.

Il testo dell'accordo dice: «Le provincie di Kilkis, Peonia, Almopia, Yannitsa, Edessa, Eordea, Florina e Castoria (tutte zone dove oggi «opera» Markos) sono cedute dall'E.A.M. e dall'E.L.A.S. alla S.N.O.F. come zone di sua esclusiva attività.

V'è un secondo paragrafo in cui si riconosce alla S.N.O.F. di agire più a sud, se le circostanze lo richiedono.

Poi un terzo in cui si consente all'esercito bulgaro di occupare militarmente la Macedonia e, quindi, il paragrafo-chiave dell'accordo: «L'E.A.M. e la S.N.O.F. decidono di comune accordo di costituire in Macedonia uno Stato Macedone autonomo del tipo organizzativo sovietico che dovrà essere posto sotto la protezione della Russia».

E infine: «Allo scopo di assistere in ciò l'E.A.M. e la S.N.O.F. dovrà costituirsi a Kaimak Tsalan una Divisione Internazionale con ufficiali e munizioni bulgare».

Se questo documento non fosse stato trovato, e se lo avessero scoperto non avesse dato il via a nuovi elementi e testimonianze, forse Londra e Washington non avrebbero preso in Grecia l'atteggiamento che hanno preso e Mosca sarebbe riuscita a condurre a termine un piano che può dirsi perfetto.

Mosca - Tito - N.O.F. - Markos

Ma cos'è esattamente la S.N.O.F.? S.N.O.F. è la sigla formata dalle iniziali di Slavo Naroden Osvoboditelen Front cioè: «fronte popolare di liberazione slavo». Esso fu formato a Skoplje in Jugoslavia durante l'occupazione tedesca. Poi, dopo la liberazione, la sigla perdette la «S» e si chiamò solo N.O.F. Ha sede tuttora a Skoplje e il suo comando tattico dimora nell'Hôtel Olympus in piazza Tito. E' composto da comunisti jugoslavi e greci ed ex-membri dell'E.A.M. ed E.L.A.S.

Il Governo jugoslavo ha dato il suo riconoscimento alla N.O.F. che pubblica oggi anche un suo quotidiano: Nova Macedonia.

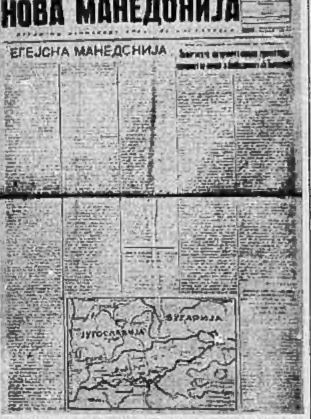
Scoperti dall'Intelligence Service quelli della N.O.F. hanno oggi preferito operare alla luce del sole e non fanno più un mistero dei loro scopi. Si guardano però bene dal rendere di pubblica ragione che Markos Vafiades non è che il loro cieco strumento. Oggi non è Markos che decide di guerra o di pace dei Balcani, ma i vecchi ed esperti comunisti internazionali di questo minuscolo ... Politburò di Skolje.

La S.N.O.F. è l'organizzazione comunista greco-macedone sotto controllo jugoslavo che dominava l'E.A.M. e l'E.L.A.S. in talune zone del nord e che l'«Intelligence Service» britannico era riuscito a scoprire sulla fine del '45. Oggi si chiama N.O.F. e guida tuttora Markos nella sua azione per staccare la Macedonia greca dall'Ellade. Anzi, la N.O.F. ha oggi fra i suoi membri dei comunisti macedoni che hanno già bell'e pronto il loro «governo»: Kollschefsky, Vlahof e altri, da mettere su appena il loro stratega Markos Vafiades avrà «liberato» la Macedonia.

Vi sono dunque nel gioco di Mosca due «governi» da imporre in Grecia. Uno di Markos ad Atene ed uno degli uomini della N.O.F. a Salonicco, che, com'è noto, sarebbe destinata a essere la «capitale» della costituenda Repubblica Macedone.

Secondo il Servizio Informazioni ellenico gli ordini e gli aiuti di Mosca a Markos seguirebbero in ultima analisi questa trafila: Mosca a Tito; Tito alla N.O.F. tramite il suo rappresentante; la N.O.F. a Markos.

E' significativo che con un anno di ritardo l'odierno numero del Nova Macedonia riporti un articolo ed una cartina pubblicati nell'agosto del 1946 dal Borba, l'organo comunista di Belgrado, in cui non vi fa un mistero delle intenzioni di Tito circa la Grecia. «Gli imperialisti greci — dice l'articolo — non hanno alcun diritto a tenere la Macedonia sotto il loro giogo. Essa anela a costituirsi in uno Stato autonomo ed a confederarsi con i fratelli jugoslavi».

A. Paternostro

L'ultimo numero di «Nova Macedonia» che pubblica la cartina delle aspirazioni jugoslave sulla Grecia.

QUESTA VOLTA SI FA SUL SERIO

Le zecche batteranno monete al ritmo di 400 mila al giorno

Invece dei logori biglietti, pezzi metallici da 1, 5, 10, 50 e 100 lire - Forse la nuova unità di misura sarà il fiorino (100 lire)

Roma, giovedì sera.

E' stato firmato in questi giorni il decreto ministeriale che autorizza la emissione di monete metalliche in sostituzione dei biglietti di Stato per le pezzature minori. Come è noto una decisione in tal senso era già stata presa circa un anno fa, ma non aveva potuto avere esecuzione a cagione di intralci burocratici. Adesso invece, dopo che il decreto sarà stato registrato dalla Corte dei Conti, le Zecche potranno immediatamente iniziare il lavoro al ritmo di 400 mila pezzi al giorno.

Secondo le previsioni fatte dal ministro del Tesoro, l'intero ammontare dei biglietti di banca in circolazione potrà essere sostituito con monete metalliche nello spazio di tre anni.

La pezzatura delle nuove monete sarà lievemente diversa da quella prevista un anno fa: avremo infatti pezzi da una lira, da cinque, da dieci, cinquanta e cento lire.

La pezzatura minima dei biglietti di Stato sarà così di cinquecento lire. Se venisse poi accettata una proposta di un tecnico liberale, dovrebbe essere creata una nuova moneta, il fiorino, del valore di cento lire. Il fiorino dovrebbe in tal caso divenire l'unità di misura monetaria e la lira verrebbe ad assumere il valore che prima del 1914 aveva il centesimo. Il tecnico liberale in parola ha anche proposto di sopprimere il biglietto di banca da mille lire sostituendolo con una moneta d'argento di dieci fiorini.

Nel frattempo è stato deciso di emettere nuovi biglietti di banca da 5000 lire che avranno il formato dei vecchi biglietti da mille.

Non vi è dubbio che questa notizia sarà accolta dalla generale soddisfazione: ormai l'uso di tutta la cartaccia monetaria stampata in questi ultimi tempi era divenuto intollerabile e ciò senza considerare la parte igienica della questione.

18 navi nel Mediterraneo agli ordini dell'amm. Sherman

"Sono le meglio armate della flotta - dichiara il comandante - e sosterranno la politica degli S. U. - Ma spero di non trovarmi di fronte a casi d'emergenza,,

New York, giovedì sera.

Partendo per la nuova missione di Comandante della flotta statunitense nel Mediterraneo, il vice-ammiraglio Forrestal Sherman ha dichiarato che egli spera di non trovarsi di fronte ad alcun caso di emergenza, ma che «la flotta degli Stati Uniti è nel Mediterraneo per sostenervi la politica americana».

Egli, che è partito a bordo del transatlantico «America», per sostituire nelle sue funzioni di comando il viceammiraglio Bernon Bieri, ha detto che le unità navali del Mediterraneo «sono le meglio armate di tutta la flotta» e che si tengono praticamente in continuo esercizio.

Le forze inviate recentemente nel bacino del Mediterraneo comprenderebbero un battaglione di fanteria e «un po' di tutto».

Il loro scopo sarebbe quello di «rafforzare» le unità di bordo.

La forza totale, che passerà al comando del viceammiraglio Sherman, comprende da 12 a 15 mila uomini ed inoltre 18 navi da combattimento, fra cui la portaerei «Midway», gli incrociatori «Portsmouth», «Littlerock» e «Providence», il cacciatorpediniere «Tenderk» e 12 unità da adibirsi per il trasporto di truppe.

«Dal Golfo Persico le navi cisterna portano via petrolio a tutt'andare», ha soggiunto Sherman.

L'ammiraglio Sherman.

AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La crisi nella metallurgia

Dichiarazioni di Fanfani - Rapelli contro la «non collaborazione», che fa aumentare i costi, e per la corresponsabilità degli operai nelle imprese - Al convegno socialista discorsi polemici dei torinesi Grosso e Jacometti

Roma, giovedì sera.

La mattinata politica odierna è assai attiva; al Viminale si è riunito il Consiglio dei ministri; a Montecitorio i capi dei gruppi parlamentari sono in seduta, per cercare una formula conciliativa per le elezioni del Senato; il congresso socialista prosegue le sue discussioni, ormai avviate a conclusione; i Consigli di gestione si sono riuniti per l'esame della situazione nel settore metallurgico. Di questo problema si è anche occupato il Consiglio dei ministri che ha ascoltato una relazione del ministro Tremelloni il quale, secondo le prime affrettate notizie che è stato possibile raccogliere, avrebbe identificato le cause della crisi in questo settore, negli alti prezzi determinati dalla mano d'opera e dalle materie prime fondamentali, nonchè nell'eccessivo sviluppo che si è manifestato durante la guerra in tale settore. Sullo stesso argomento ha riferito anche il ministro Togni, mentre il ministro Segni si è occupato della situazione nel settore dell'agricoltura.

Il ministro Togni ha successivamente tracciato un quadro della partecipazione delle aziende dello Stato nelle industrie. Egli ha anche fatto una dettagliata esposizione della situazione delle aziende controllate e di quelle dell'I.R.I. In merito all'I.R.I. egli ha formulato proposte concrete per il risanamento dell'importante istituto.

Oggi, intanto si sono iniziate a Roma le conversazioni tra le delegazioni italiana, francese e inglese per una intesa fra i tre paesi in vista dell'attuazione del piano Marshall.

La riunione del Consiglio dei Ministri è accompagnata da una interessante polemica alla quale partecipano il ministro Fanfani, l'on. Rapelli che è stato segretario della corrente democristiana nella C.G.I.L. e l'on. Bitossi.

Fanfani sostiene che la disoccupazione è in fase decrescente: egli cita numerosi dati dai quali risulta che, dal giugno scorso, l'assorbimento della mano d'opera è andato progressivamente aumentando, come del resto sta avvenendo in tutto il mondo; ed elenca anche gli interventi del Governo per contribuire al miglioramento della situazione.

Fanfani rileva anche che altri provvedimenti sono necessari e che saranno adottati al più presto possibile, ma afferma poi che «la riduzione dei costi recherebbe certamente nuovi contributi all'assorbimento dei disoccupati, aprendo nuovi sbocchi alla produzione sia all'estero che all'interno».

Alla stessa conclusione giunge l'on. Rapelli il quale afferma che l'agitazione della FIOM che si trascina ormai da un anno, non si riesce a concludere perchè l'industria metallurgica è in crisi.

Anche con l'occupazione delle aziende la crisi non si risolverebbe perchè non si riuscirebbe a dare ugualmente ai lavoratori un'occupazione remunerativa e continua.

Ora, secondo Rapelli, la «non collaborazione» che è stata adottata nelle aziende per iniziativa dell'attivismo sindacale e politico, aggrava le cose perchè rallenta il ritmo della produzione facendo aumentare i costi con il risultato che ad esempio un'automobile FIAT costa oggi sul mercato libero meno che al Magazzino Fiat ove viene venduta a prezzi di listino.

L'on. Rapelli si domanda quale sarà in proposito l'opinione dei Consigli di gestione e si augura che l'ordine del giorno conclusivo indichi soluzioni nuove e possibili.

Il Rapelli si dice sicuro che, quando gli operai saranno corresponsabili delle imprese, non le lasceranno fallire con la «non collaborazione» e si augura una collaborazione tra il Governo e la C.G.I.L. per la attuazione del piano Marshall in quanto l'organizzazione operaia non può rimanere nella posizione di antagonista.

Il comunista Bitossi afferma invece che la «non collaborazione» è un sistema moderno di lotta.

I comunisti preannunciano un'agitazione ad oltranza per ottenere la settimana di quaranta ore, negando che ciò porterebbe alle conseguenze temute da Fanfani e da Rapelli e cioè all'aumento dei costi, con diminuzione della produzione e quindi con l'aggravamento della condizione dei lavoratori.

Manifestazioni sono indette per oggi a Milano e in molte altre città d'Italia. Per assicurare in ogni caso l'ordine pubblico si è ieri riunito un apposito comitato presieduto dall'on. Pacciardi. Secondo informazioni assai attendibili sarebbe stato concordato un piano di collaborazione di tutte le forze armate e la rapida attuazione del previsto aumento degli organici delle forze di polizia.

Al congresso socialista ancora qualche voce autonomista. Un tumulto è scoppiato quando Calogero ha fatto il nome di Croce. Oltre Calogero, anche Corciulo si è dichiarato per una distinzione dai comunisti.

A favore del blocco di estrema sinistra sono invece Grosso, della Fiat-Mirafiori, e Jacometti, pure di Torino, che polemizza aspramente con Romita e Lombardo, accusando quest'ultimo di scarsi sentimenti sociali.

STAMANE A MILANO

La Prefettura presa d'assalto da gruppi di disoccupati

Tafferugli fra polizia e dimostranti - Un carabiniere ferito

Milano, giovedì sera.

La dimostrazione dei disoccupati organizzata dalla Camera del Lavoro si è svolta stamane ed ha avuto sviluppi forse imprevisti.

Come era stato annunciato, da vari rioni cittadini sono mossi gruppi di disoccupati, ai quali si sono aggiunti anche rappresentanti operai di vari stabilimenti industriali e tutti si sono concentrati davanti alla Camera del Lavoro.

Di lì, dopo un discorso dei due segretari camerali, il grande corteo, composto di circa 5.000 unità, si è diretto in piazza del Duomo ed in piazza della Scala. Come in precedenti dimostrazioni, una commissione è stata ricevuta dal sindaco, poi il corteo ha proseguito verso la prefettura. Come al solito, gli accessi di corso Monforte erano sbarrati da cordoni di polizia e la circolazione tramviaria era interrotta.

Il contatto fra i dimostranti e la polizia nei pressi della prefettura è stato vivace ed ha determinato incidenti di cui non si possono in questo momento prevedere gli sviluppi.

I disoccupati hanno tentato di superare i cordoni e ne è derivato qualche tafferuglio. Improvvisamente si è udito esplodere un colpo di arma da fuoco ed un carabiniere è rimasto ferito all'addome. Sembra che, pressato dai dimostranti, gli sia caduto il mitra a terra e ne sia partito un colpo.

In questo momento i carri armati escono dal portone della prefettura, che è presa d'assalto dai dimostranti.

Un «mago» guarisce al primo incontro

Roma, giovedì sera.

Gran croce di San Giovanni Battista di Spagna, gran croce al merito dell'Università di Parigi, grand'uff. dell'ordine di S. Maria di Betlemme, titolare di oltre duecento onorificenze, tra le quali la commenda italiana, fondatore e presidente dell'Accademia partenopea di scienze occulte, molisano di nascita ma napoletano di adozione, il prof. Achille d'Angelo ha strabiliato la larga rappresentanza della stampa estera e nazionale accorsa a presenziare gli esperimenti all'albergo Plaza.

Il pezzo forte è stato la presentazione della signorina Anna Molinelli da Chiaravalle (Ancona) di ventisei anni, guarita in modo prodigioso al primo incontro col «mago». La giovane, un anno fa fu colpita da una specie di torpore che man mano si aggravava tanto da farle perdere completamente la memoria e la padronanza degli arti. Invano fu affidata alle cure dei migliori specialisti.

Venuti i parenti a conoscenza della presenza a Roma del «mago», lo invitavano a volersi occupare del caso. Al primo incontro, come si è detto, che è avvenuto tre giorni fa, la ragazza ha migliorato tanto da poter lasciare il letto e presentarsi alla stampa insieme al suo salvatore.

SULLA MILANO - VARESE

All'alt dei carabinieri un'auto fugge sparando

Milano, giovedì sera.

Nei pressi del quadrivio di Nerviano, sull'autostrada Milano-Varese, i carabinieri avevano stabilito un posto di blocco per il controllo delle auto, ma un'Aprilia, grigia con a bordo quattro persone, sopraggiunta a forte velocità, non si arrestò all'intimazione di alt ed i militi fecero appena in tempo a scansarsi per non essere travolti. Dall'auto anzi partì una scarica di mitra contro i carabinieri: di poi la macchina rigirò per un centinaio di metri e poi imboccò una via laterale, per sottrarsi dall'eventuale tiro.

Nella strada, però, era appostato un altro carabiniere, il quale aprì il fuoco, piazzando diversi colpi nell'interno dell'Aprilia. L'ultima raffica deve aver raggiunto il bersaglio, perchè l'autista è stato visto accasciarsi dopo aver lanciato un urlo, ma poi si è ripreso ed è riuscito a guidare sempre a forte velocità.

I carabinieri hanno tentato l'inseguimento con un camioncino ma non vi sono riusciti, data la maggior velocità dell'Aprilia. Qualche chilometro più avanti sono state trovate a terra larghe chiazze di sangue.

Sensazionale rivelazione di un giornale

Una bisca esisteva ma a 200 metri da casa Coop

Questo spiegherebbe l'equivoco in cui sarebbe caduta la Maria Ferrarese nella sua denuncia alla polizia

Roma, giovedì sera.

Un vero e proprio colpo di scena sulla tragedia che portò all'uccisione del generale Coop, è annunciato stamane da un giornale romano.

Una bisca e un generale con una contessa esistono a duecento metri di distanza dall'abitazione dei Coop. Ecco, secondo il giornale, l'intera verità. Qualche mese fa un commerciante, tale Alfredo Palla, già da tempo in relazione d'affari con Maria Alma Ferrarese, presentava a quest'ultima un suo amico, Enzo Pesoli. Tra i due si stringevano presto intimi rapporti.

Circa un mese fa, nel corso di una conversazione, il Pesoli ebbe a dire al suo amico di essersi recato qualche volta in una casa da giuoco clandestina nell'abitazione di una contessa sua conoscente, una distinta signora bionda di circa 45 anni. Nell'appartamento, al quartiere Salario, si trovava anche un generale, il locatario. La confidente del dott. Di Stefano, capo della Squadra Mobile, si interessò subito della faccenda, si pose alla ricerca della bisca e trovò in via Salaria, al n. 72, al quarto piano, l'abitazione della contessa Pavlovich e del generale Coop.

La Ferrarese non ebbe un dubbio: era quello l'indirizzo esatto della bisca cercata. Sarebbe bastato che avesse fatto ancora centocinquanta metri nell'adiacente via Savoia e la tragedia non sarebbe avvenuta. Essa avrebbe infatti scoperto l'abitazione del generale C.M. e della contessa N.M., sua figlia, vera sede da circa due anni della casa da giuoco clandestina, ove il Pesoli aveva perduto il suo denaro.

Questo il luogo che Enzo Pesoli aveva indicato alla polizia quale quello di cui aveva parlato con la Ferrarese. Ogni particolare corrisponde: il generale, la contessa bionda, la coabitazione di questi, l'ubicazione della casa a circa centocinquanta metri di distanza l'una dall'altra. Sarebbero così giustificate le asserzioni della Ferrarese.

Intanto la Questura prosegue la sua inchiesta sulla tragica operazione e di pari passo va sempre più delineandosi la losca figura della delatrice. Dopo che sono stati rivelati i gravi reati di truffa e corruzioni gravanti su Maria Ferrarese, si è appreso che la donna fu rinchiusa per vari mesi nel campo R di Terni istituito dalle forze alleate per i collaborazionisti. Essa infatti, è responsabile di molteplici delazioni a carico di patrioti che furono poi seviziati in via Tasso e trucidati alle Fosse ardeatine.

Nel campo, secondo quanto risulta da una inchiesta, la Ferrarese svolse sistematicamente il mestiere della mezzana a favore delle guardie indiane. Rilasciata nel 1946 e consegnata alle autorità italiane, fu sottoposta a giudizio per collaborazionismo e condannata a sette anni di reclusione, che però scontò solo in parte.

Tornata a Roma, riprese la sua... professione di delatrice, truffatrice e ricattatrice. Ad ogni modo, si rileva, non ci si può basare sui precedenti della confidente per stabilire responsabilità e avanzare accuse: tra questa categoria (e non bisogna dimenticare che gran numero delle operazioni di polizia hanno origine proprio da confidenze) non c'è certo da scegliere.

Mille case di Manila sono state distrutte dal recente violento tifone che si è abbattuto sulle Filippine seminando la morte in numerose regioni. Questo edificio di quattro piani parzialmente in cemento armato non è crollato del tutto ma si è piegato come uno scatolone.

I rapporti segreti tra Hitler e Mosca

Altri documenti rivelati stamane

Washington, giovedì sera.

Oltre quelli già resi noti nella notte, i documenti pubblicati dal Dipartimento di Stato — e che dal giorno della scoperta negli archivi germanici erano stati tenuti gelosamente segreti — contengono fra l'altro le seguenti sensazionali rivelazioni sui rapporti tra la Germania di Hitler e l'Unione Sovietica:

1) accordo tra Hitler e Molotof, per una coalizione di potenze europee che avrebbe dovuto stabilire una specie di dottrina di Monroe per l'Europa e l'Africa;

2) nel 1940 sir Stafford Cripps, allora ambasciatore inglese a Mosca, avrebbe offerto, secondo Molotof, «mano libera» alla Russia per la unificazione e il dominio dei Balcani, se l'U.R.S.S. avesse abbandonato i tedeschi e avesse collaborato con Londra, per ristabilire l'antico equilibrio di potenze contro la Germania. Stalin respinse l'offerta;

3) nel marzo 1941, Stalin disse al giapponese Matsuoka che la Russia non si sarebbe mai schierata a fianco della Gran Bretagna;

4) dopo il crollo della Francia, la Russia era pronta a riconoscere l'«egemonia» italiana nel Mediterraneo in cambio di quella russa nel Mar Nero. In quella occasione, Molotof inviò a Ribbentrop «le più calorose congratulazioni del Governo sovietico per gli splendidi risultati delle Forze armate tedesche»;

5) Prima dell'attacco tedesco alla Polonia, Ribbentrop invitò la Russia a concludere un accordo in base al quale i due paesi si impegnavano a considerare loro nemici le democrazie capitalistiche dell'Occidente.

I documenti ora pubblicati dal Dipartimento di Stato includono tutti i protocolli segreti firmati dalla Russia e dalla Germania, compreso l'allegato al patto di non aggressione, che prevedeva la costituzione delle seguenti sfere di influenza nell'Europa orientale:

1) Stati baltici: il confine settentrionale della Lituania avrebbe dovuto essere la frontiera fra gli spazi vitali del Reich e dell'U.R.S.S.;

2) Polonia: il confine tra le due sfere d'influenza avrebbe dovuto essere il tracciato dei fiumi Narew, Vistola e San;

3) Balcani: completo disinteresse della Germania.

Successivamente le relazioni tra Berlino e Mosca vennero interrotte, ma a nuove proposte di Hitler, Molotof pose queste condizioni:

1) Completo ritiro della Germania dalla Finlandia e inclusione di questa nella sfera sovietica;

2) Conclusione di un patto di non aggressione con la Bulgaria e totale egemonia russa sui balcani;

3) Inclusione dell'Iran nella zona sovietica;

4) Sicurezza nei Dardanelli con una base russa agli Stretti;

5) Rinuncia del Giappone alla parte settentrionale dell'isola di Sakalin.

Hitler non rispose e si preparò ad invadere l'Unione Sovietica.

Nel corpo d'una gallina due pulcini già formati

Monza, giovedì sera.

Da sette giorni il padrone di una gallina tale Andrea Borsato, notava che la sua bestia nè mangiava nè faceva più uova. Pensò allora bene di mangiarla lui. Dopo averla uccisa egli la stava squartando quando con sua grande meraviglia constatò che nel suo intestino la gallina aveva due pulcini già formati che vennero estratti morti.

CRONACA CITTADINA

Manifestazione di protesta

Gruppo di disoccupati ricevuto dal Prefetto

Riunione alla Camera del Lavoro
Le rivendicazioni dei dimostranti

Alla Camera del Lavoro si è riunito stamane il Comitato difesa dei disoccupati, con lo scopo di redigere un ordine del giorno di protesta per la situazione e sollecitare l'intervento del Prefetto.

Mentre il comitato era riunito — e contrariamente alle precise disposizioni di dirigenti sindacali — un certo numero di disoccupati si ammassava nello spiazzo antistante all'edificio. Successivamente, un gruppetto di senza lavoro si recava in via Gioberti 5, presso l'Ufficio del Lavoro, per persuadere altri compagni che si trovavano là ad aderire alla dimostrazione. Nascevano così contrasti, che culminavano con l'intervento di elementi della polizia ed il «fermo» di un giovane.

I rimasti tornavano allora alla Camera del Lavoro, annunciando che uno dei loro compagni era stato arrestato. In buon punto, l'intervento del dott. Romano, dell'Ufficio politico della Questura, serviva a sedare il fermento, placatosi poi con il rilascio del giovane fermato.

Alle 11 veniva sciolta l'assemblea alla Camera del Lavoro, e la delegazione con una rappresentanza di disoccupati si recava in Prefettura.

Il forte servizio d'ordine predisposto intorno al palazzo — così come nelle vicinanze di altri edifici pubblici — non aveva ragione d'intervenire: alcune decine di dimostranti si formavano nella piazza Castello, ad attendere ordinatamente la commissione.

I delegati presentavano l'ordine del giorno redatto in precedenza, dove le richieste erano suddivise in vari punti. Riduzione a 40 delle ore lavorative settimanali, onde permettere l'assunzione di nuova mano d'opera o evitare almeno ulteriori licenziamenti. Inizio immediato dei lavori pubblici predisposti per il 1° gennaio '48, distribuzione immediata di un sussidio straordinario da prelevare sul fondo della sottoscrizione; distribuzione gratuita di tessuti U.N.R.R.A. Inizio immediato dei corsi professionali di addestramento.

Il Prefetto ha preso visione dell'ordine del giorno e ha promesso il suo interessamento perchè il 1° febbraio abbiano finalmente inizio le scuole di riqualificazione.

Vivo successo della festa benefica a Moncalieri

Durante la riunione sportiva di beneficenza, organizzata ieri sera a Moncalieri nel teatro del Collegio, un autografo di Parola, messo all'asta, è stato pagato ventimila lire. Evidentemente il generoso donatore aveva voluto arrotondare la cifra data lo scopo della manifestazione.

La serata ha fruttato centomila lire, che come è noto, saranno messe a disposizione di un ex-partigiano per iniziare una cura di streptomicina.

Questo lo stabile di corso Giulio Cesare 121, dove da quindici giorni si verificano gli strani fenomeni soprannaturali che abbiamo descritto nella nostra edizione di ieri. L'appartamento ove sarebbero comparse le entità spiritiche, richiamate dalla presenza di una ragazza dodicenne, è al terzo piano, occupato dal signor Enrico Gardani. (f. Moisio)

L'ALLOGGIO INVASO DAGLI SPIRITI

Spiegazione scientifica del fenomeno soprannaturale

Il perchè delle facoltà medianiche della ragazza dodicenne

Lo spiritello dispettoso che da alcune settimane mette a soqquadro l'alloggio della famiglia Gardani sembra si scateni solo alla presenza della dodicenne nipote Carla Menzio.

Il fenomeno, che ha vivamente impressionato, non è nuovo nella casistica delle manifestazioni occulte e basterà ricordare l'adolescente Angelica Cottin, del villaggio della Mazerie, in Francia, che sbalordiva mettendo in movimento i mobili più pesanti con la sola sua presenza. Emeriti studiosi tentano di spiegare il fatto attribuendo a speciali gangli scoperti dal prof. Filippo Pacini di Pistoia in rapporto col sistema nervoso e dotati di una forza elettromagnetica.

Il Ricard cita ad esempio, in un suo libro, il caso di un ostetrico che, toccando un neonato provò «una grossissima commozione simile a quella che produrrebbe la scarica di una bottiglia di Leida». Ma sono queste interpretazioni opinabili che evidentemente non riescono a far luce su fenomeni così sconcertanti.

Questo nuovo caso d'«infestazione» in cui forze misteriose infrangono soprammobili e si sbizzarriscono in mille dispetti ha le caratteristiche di quelli già riscontrati in ambienti ove vivono adolescenti sempre in uno stato di soggezione che — dice il Monelli — facilmente degenera in irritazione. E' noto che al tempo della pubertà, afferma lo studioso, insorgono frequentemente e inconsapevolmente facoltà medianiche le quali si manifestano spontaneamente.

L'entità che vive rintanata nell'alloggio di corso Giulio Cesare dunque attendeva forse da tempo il medium che la evocasse ed avrà approfittato della presenza dell'incoscia fanciulla per compiere le sue monellerie. Manterrà fede alla sua promessa di far «ballare» gli occupanti? E' quanto si vedrà prossimamente, al ritorno della giovane Carla presso la casa dei nonni.

I mediums intanto si preparano a «captare» il disturbatore per individuarlo e spedirlo nel regno delle ombre.

Il fatto presente richiama alla memoria quanto è successo al giovane S. Giovanni Bosco e riportato dalla «Vita» del Bosco, scritta dal cardinale Salotti. Il Giovanni Bosco, allora seminarista, con un suo amico, Luigi Comollo, si erano reciprocamente promesso che dopo morte, uno avrebbe portato al superstite notizia dell'altro mondo. Il Comollo, ventiduenne, morì, e due giorni dopo la sepoltura, verso la mezzanotte, tra fragori e così vibrati e in certo modo così violenti, da recare spavento grandissimo a chi l'ascoltava, si udì la voce del compagno estinto gridare tre volte «Bosco, io sono salvo», paralizzando dal terrore i seminaristi del dormitorio e lo stesso interpellato.

Nella fenomenologia metapsichica esistono dunque tali misteri da rendere alquanto perplessi, ma certo che l'ingenua dispettosità dell'attuale «manifestazione» lascia sperare che l'irrequieto spiritello possa trovare presto la sua strada e lasciare così in pace i nonni di Carla.

p. mart.

La linea automobilistica 57, via Dosana-Autostrada, riprende da oggi il percorso per via Ivrea. Il capolinea verrà ripristinato all'imbocco dell'Autostrada.

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: «Lo zio Tom» - 18,30: Radiocchestra diretta da Cesare Gallino - 19: Attualità - 19,10: Il calendario del popolo - 19,30: «Il contemporaneo» - 19,40: Ritmi moderni - 19,50: Sport - 20: Giornale - 20,32: Pippo Barzizza e la sua orchestra - 21: «Intermezzo», 3 atti di Noel Coward. Dopo la commedia: Musica leggera - 23,30: L'oroscopo - 23: Giornale - 23,20: «Barcarolla d'oro 1948» - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: Ore 17,30: Musiche sinfoniche - 18,30: Lezione di francese - 18,45: Lezione di inglese - 19: Un sketch, panorama letterario-musicale - 19,40: «La voce dei lavoratori» - 20: Giornale - 20,33: Un po' di jazz - 20,40: Itinerario italiano; «Loelisella» - 21: Pagine scelte da «Lohengrin» di Riccardo Wagner - 21,45: Conversazione di Ercole Patti - 21,55: Canzoni - 22,25: Concerto commemorativo del compositore Antonio Bobino.

BORSA

Il mercato si rivela oggi molto impressionabile: l'apertura, sotto l'influenza di vendite esterne, è pesante e tende a ulteriori cedimenti. Ben presto si registra un capovolgimento della situazione; il mercato si fa vibrante e i valori di primo piano sono ricercati vivacemente, dalla nostra come da altre piazze.

Particolarmente richiesti Fiat, Montecatini e Viscosa. Al listino in sostanza la media dei Valori non fornisce miglioramenti di rilievo mentre per le voci citate e qualche altra di primo piano i progressi sono notevoli.

Nei Titoli di Stato situazione pressapoco invariata. Dopo Borsa azionario più riflessivo.

Diritti Fiat 187, Bastogi 44, Montepont 300. Le azioni Montepont sono trattate ex opzione.

Mercato delle valute: invariato. Cambi ufficiali: Londra 1800, New York 575,75 - 579,75, Svizzera 107.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Ren.3½	87 75	87 —	Fiat	465 —	502 —
Red.5%	79 —	78 50	Isotta	86 —	72 —
c. t. o.	79 —	78 —	Savigl.	830 —	820 —
Red.3½	87 35	87 60	Rubbiera	335 —	360 —
c. t. o.	87 50	87 80	Lanif.	265 —	275 —
Red.5%	85 60	85 45	Marz.	1100	1300
b. t. o.	85 50	85 50	Finaid	700 —	850 —
Red.5%	85 50	85 50	Ilva	182 50	200 —
c. t. o.	85 50	85 50	Ansaldo	210 —	240 —
Ric.5%	84 25	84 90	Viscosa	7300	7600
c. t. o.	84 50	84 75	Olr	2800	2850
» 5%	76 95	76 80	Snia	410 —	407 —
c. t. o.	76 75	76 80	Anic	1190	1190
Bon.49	99 20	99 20	Rum.	183 —	191 —
» 50-I	99 25	99 50	M.pont	1000	840 —
» 50-II	99 50	99 75	Montell	296 —	301 —
» 51	99 50	99 75	Zucch.	940 —	930 —
» 51 II	92 25	92 —	Unica	486 —	487 —
Buo.48	99 25	99 35	Cart.It	2800	2800
» 50	99 90	99 10	Burgo	2995	3000
Per3%	300 —	290 —	Ferm.P	2000	—
Ist 4%	448 —	442 —	Tese F	830 —	880 —
Ist 4½	495 —	490 —	N.A.I	9000	9160
Imm4½	455 —	450 —	Biella	91 —	95 50
Imm4½	610 —	600 —	Valdor	2200	2340
Tor4½	400 —	400 —	Mar. E	480 —	490 —
» 3½ 33	285 —	285 —	Sade	785 —	785 —
» 3½ 37	274 —	272 —	Sarde	74 —	74 —
I.Pon	440 —	443 —	Ferr.	400 —	375 —
» 4%	460 —	457 —	Stam	420 —	420 —
» 3,5%	369 —	369 —	Wam	750 —	750 —
Migl.	464 —	464 —	Ferm	570 —	500 —
» 4%	450 —	453 —	Olleri	570 —	580 —
Metr.	415 —	415 —	Felt	850 —	740 —
Pirel.	910 —	900 —	Saffa	900 —	910 —
A. Gen	11.100	11.400	Lin.ass	420 —	430 —
Marit	9240	9300	[illegible]	15850	15850
Marit	1470	1530	Burro	6900	6700
Ter. N	110 —	112 —	Ceme	1150	1350
It.Gas	34 50	34 50	Pires	485 —	485
Sip	870 —	900 —	Lanco	3990	3990
Terni	275 —	305 —	Am.ref	1030	1600
P. O. E	245 —	250 —	Acq. P	1090	1105
Uone	290 —	297 —	Pietr.	470 —	470
Sar	12050	12052	[illegible]	13700	13000
Sme	590 —	585 —	[illegible]	13400	13400
Montell	600 —	625 —	Riser.	13150	13150

MILANO, 22. — Assicuraz. Gen. 11.600; Fibre Tessili 1310; Ro e Viscosa 7700; Finelder 700; Montecatini 305; Ansaldo 240; Isotta 67; Fiat 500; Nebiolo 840; Edison 1800; Sip 905; Terni 295; Unes 295; Romana Zuccheri 896; Anic 1200; Saffa 970; Italgas 40,50; Rumianca 193; Burgo 3190; Pirelli Italiana 1030; Pirelli e C. 9430.

Il sogno d'un ricco contadino a Rivarolo

Falsifica una bolletta del lotto e pretende di incassare 4 milioni

Dopo le feste e la baldoria, il mandato di cattura

Il vecchio «lotto», che in città sembra ormai travolto da altri giochi più recenti ed allettanti, conserva i suoi tifosi in strati ben definiti della popolazione; fra l'altro, in campagna, dove cabale, sogni e «La Smorfia» di Bolillo hanno ancora legioni di seguaci. Uno dei tanti è il sessantenne Roberto Lopez, rivarolese, nonostante il nome esotico, facoltoso agricoltore, proprietario di un allevamento di mucche per la produzione del latte e fanatico per il lotto.

Ogni venerdì sera, alle 17, puntualmente, varcava la soglia del botteghino con un foglio di mille lire in mano; all'uscita, il biglietto non c'era più, ma in cambio il Lopez stringeva in pugno un mazzo di bollette: ambi, terni, combinazioni di tutti i generi distillate con arte sopraffina, da cui doveva piovere la fortuna. Inevitabilmente ogni sabato la diva si dimenticava di lui.

Anche venerdì scorso la scena ormai tradizionale si è ripetuta. Senonchè l'ostinato giocatore, giunto a casa, si accorse questa volta con stupore e gioia che fra le bollette ricevute ve ne era una in bianco. Una svista del botteghino, certo. Il dovere, approfittare per vendicarsi. Quella svista gli avrebbe consentito di acciuffare senza tanti ambagi la fortuna per i capelli.

Se ne stette così alto silenzio. Dai giornali appreso, la domenica successiva, i risultati dell'estrazione: alla ruota di Torino la mano fatale aveva scelto i seguenti numeri: 90, 82, 41, 76, 80. Egli afferrò allora la sua matita, e su quella bolletta si pose ad imitare: 82, 41, 90, 76. Quando egli ebbe fatto, ad arte, lasciò la penna, guardò la bolletta e fece un balzo sulla sedia. Poi si mise a gridare come un pazzo, corse in strada, chiamò gente, ed ubriacò.

«Ho, tutt'altro... quaterna secca al lotto. Si tratta di una bella somma. Forse quattro milioni!». Festa generale nel caffè del paese. Ubriacatura collettiva alla sera. Al lunedì il Lopez venne in città, all'Intendenza, per sollecitare il pagamento.

Gli impiegati si passarono l'un l'altro la bolletta, poi si complimentarono con il fortunato possessore, lo esaminarono da capo a piedi, quindi ritornarono a soggaurdare ammirati quella striscioline di carta.

— Naturalmente, non possiamo pagare subito una vincita così vistosa. Deve aver pazienza qualche giorno.

— Vedete, io sono un industriale: ho anch'io le mie necessità. Se potete versarmi un acconto...

L'insistenza insospettì. Del resto non ci volle molto per scoprire il falso. La «madre» della bolletta non esisteva: la sua scomparsa era inspiegabile. Ad un più rigoroso controllo la matrice venne alla luce: c'era sì, ma era annullata. Infine si constatò che la calligrafia era imitata e che i timbri erano falsi.

Lopez ritornò alla sua fattoria col cuore lievemente turbato. Ma sperava ancora nella fortuna. Sperò sino a ieri pomeriggio, quando comparvero da lui i carabinieri con un mandato di cattura e lo dichiararono in arresto. Per alcuni giorni il paese non fece altro che parlare dei milioni di Roberto Lopez; ora forse per altrettanto parlerà del falso compiuto dal ricco produttore o della sua cattura.

SORPRESA IN VIA CAVOUR

La polizia irrompe in una casa ospitale

Agenti di pubblica sicurezza, avuto sentore che una inquilina di uno stabile di via Cavour disponeva del proprio alloggio per accogliere coppie clandestine, facevano ieri sera irruzione nel suo appartamento. In effetti non vi trovarono che la locataria, la quarantenne Vilma Rolati, e una ragazza, Nora Alberti di 24 anni, la quale, però, non tardò a dichiarare che le informazioni avute dalla polizia rispondevano al vero. Essa, anzi, narrò come dalla Rolati avesse più volte affittato, per breve durata, una camera versando la pattuita somma, ogni volta, di 400 lire. La cifra veniva corrisposta anche a titolo di compenso per un altro servizio della padrona di casa: quello di provvedere alla clientela di sesso maschile.

Nel corso delle indagini per accertare l'attività della Rolati, sarebbe risultato che la medesima, durante l'occupazione nazifascista, era in stretti rapporti con ufficiali tedeschi, tanto da esser segnalata come l'amante del famigerato tenente Koch, così tristemente noto, a Milano e a Roma. Per questi fatti la donna, all'atto della liberazione, era stata, dalle autorità alleate, internata in un campo di concentramento. Dimessa, aveva iniziato il mestiere dell'affittacamere, senza licenza alcuna.

Perciò, già precedentemente era stata diffidata.

Stavolta la Rolati è stata denunciata a piede libero per favoreggiamento alla prostituzione.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 4,1; minima —4,0; alle 8 di stamane —3; umidità 81%. Previsioni: cielo generalmente quasi sereno sul medio ed alto Piemonte. Altrove annuvolamenti in aumento, specie sulla zona appenninica. Temperatura in ulteriore diminuzione.

Luce sul mistero dei tre bauli

Il singolare corredo di una coppia adultera

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile hanno fatto luce sul mistero dei tre bauli, rinvenuti ieri in una stanza in via Saluzzo 5, occupata dal trentaseienne Antonino Morello.

Il Morello, che è sposato e risiedeva a Savona esercitando la professione del calzolaio, circa un anno fa si era acceso di una travolgente passione per una donna, certa Antonietta Mariani, sposata anch'essa e con una figlia di 17 anni. Il 25 marzo scorso i due amanti fuggivano insieme da Savona, abbandonando i rispettivi focolari.

La Mariani sottraeva di casa numerosi oggetti e capi di vestiario.

I due adulteri venivano a Torino, ove convivevano nell'alloggio di via Saluzzo. Proprio in questi giorni il marito della Mariani era giunto a Torino dove presumeva di rintracciare la moglie. Venuto a conoscenza dell'operazione della Mobile, si recava nell'alloggio di via Saluzzo e riconosceva negli oggetti contenuti nei bauli gli stessi sottratti dalla moglie nella sua fuga.

La Mariani è latitante, essendosi allontanata dall'abitazione pochi minuti prima dell'arrivo degli agenti. Il Morello è stato arrestato.

Sette rapinatori condannati

E' concluso stamane il processo in Corte d'Assise (pres. Varvesio, P. M. Villa, Canc. Vivo) contro i dieci giovani del Pinerolese imputati di una serie di rapine commesse nei territori di Orbassano, Piscadio, Vinovo e Candiolo. Quasi tutti sono figli di buone famiglie. La Corte non è stata con essi indulgente come altre lo erano state in un passato recente con rapinatori ai quali erano state applicate tutte le attenuanti possibili per ridurne la condanna. Le conclusioni e le richieste del P. M. sono state accolte quasi integralmente dalla Corte che ha condannato: Guido Quaranta a 8 anni di reclusione e 4 mila lire di multa, Felice Gagliardi a 8 anni e 4 mesi, Giulio Rossi a 4 anni e 3 mesi, Giovan Battista Pirola a 7 anni e 7 mila lire di multa, Michele Bamello ed Erasio Arabo a 5 anni e 6 mesi, Gilberto Maina a 6 anni e 2 mesi. Gli altri tre sono stati assolti.

Avvelenata da gas illuminante, è stata ricoverata alle Molinette la ventitreenne Silvia Pauli, abitante in via Ormea 60.

Il giorno 21, alle ore 15, dopo breve ma penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, si spegneva l'anima buona di

Papurello Domenico

Commerciante - di anni 79

Ne danno il triste annuncio: i figli Giov. Battista, Domenico, Felice, Giuseppe e Piero colle rispettive famiglie, il cognato, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lanzo Torinese, il giorno 23 alle ore 16, partendo dalla propria abitazione (Ristorante Piemonte). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lanzo Torinese, 22 gennaio 1948.

Per la salute dei ragazzi

La distribuzione del Proton nelle farmacie

E' in corso una notevole distribuzione di Proton in quasi tutte le farmacie d'Italia. Esso perviene ora anche in regioni isolate, che prima non ne avevano il minimo rifornimento.

La notizia della ripresa di questa fabbricazione determinò una forte richiesta da parte del pubblico. A causa di ciò, i depositi rimangono sovente sforniti, ed i richiedenti debbono aspettare.

La domanda del prodotto è ancora accentuata dal fatto che in molte famiglie, durante l'anno scolastico, si usa somministrare il Proton ai ragazzi deboli che frequentano le scuole, e dalla circostanza che molti medici lo prescrivono, in questa stagione, ai bambini linfatici, predisposti al catarro bronchiale.

Il Proton non viene più preparato nello Stabilimento di Torino (distrutto dalla guerra), ma bensì a Pinerolo, nei laboratori diretti dal Dott. Comm. Camillo Rocchietta. (41

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Rovine della scuola l'imperiale
2. Città di grandi industrie, e mali (rifiuto)
3. Così dev'esser l'appuntato dito
4. La fanno che chiacchiera, giulive
5. Fa mal chi non ha avuto malvolenza
6. Ecco il bovino; 7. « il belgio, in fine, è questo

Soluzione del giuoco precedente: Cambio d'iniziale: FAGGIO - MAGGIO - PAGGIO - RAGGIO - SAGGIO

SPETTACOLI

Risse a Porto Pidocchio e patemi napoletani

(*Preludio di amore*, di G. Paolucci — *Sperduti nel buio*, di C. Mastrocinque)

E' cominciata la settimana grassa dei films italiani; ecconе, spiccati dal mazzo del giorno, soltanto due, *Preludio di amore* e *Sperduti nel buio*.

Il primo è un racconto paesano, colorito di attualità. Daniele, pescatore di Porto Pidocchio, ritorna da una lunga prigionia nel Kenia, alla sua Camogli, dove trova le cose e la sua Anna molto mutate da quelle che erano. «A me mi ha rovinato la guerra» diceva Petrolini buonanima. A rovinare la giovane Anna, e non lei sola, è bastato il dopoguerra. Nella sua vita, assente Daniele, è entrato un losco marinaio di nome Rocco, affiliato a una banda di ladri. Sono cose che succedono e dalle quali non nasce nulla di grave, solo che si rispettino le coincidenze, e riapparendo il vecchio innamorato, il nuovo sparisca. Così non è nel nostro caso. Rocco non vuole lasciare l'osso (perdoni Marina Berti) e l'amante di lui, gelosa, corre a informarne Daniele, che affronta il rivale e scatena con lui una furiosa scazzottatura. Poi, disgustato, cede anche lui alle lusinghe del male, e, lasciando che le due donne si accapiglino, va nella grande Genova e entra a far parte d'una banda, quella stessa di Rocco. Ma questi, denunciato dall'amante esasperata, è arrestato, e l'intera banda, cui il nuovo acquisto non ha portato fortuna, è annientata dalla polizia. Daniele ritornerà a Camogli e, bocca baciata non perde ventura, il resto lo indovinate.

Il film è trapunto di virtuosismi descrittivi; il regista, esperto e bravo nei documentari, ha avuto una cura particolare per gli «esterni», e le stradette ripide, le scalinate, i tortuosi «caruggi», gli scogli e gli spruzzi, e tutto «il marinaresco» di un paese ligure, gli hanno offerto il destro di tocchi molto belli. Un po' sbagliata e approssimativa e invece risultata al paragone, la trattazione dei casi e la pittura dei caratteri. Degni e decorosamente atteggiati gl'interpreti: il Gassman, la Berti, il Cirotti, la Michi, Gora e Garzolo.

Sperduti nel buio, dal dramma di Bracco, è la romanza di un cieco; e di quanti ciechi abbiamo incontrato sullo schermo, questo è uno dei più simpatici e dei meglio vibranti: merito di De Sica, che gli ha dato affetto, forza, e humour. La vicenda è nota. Il povero Nunzio si consola della cecità e dei maltrattamenti di casa, strimpellando il violino. Un giorno raccoglie una bastardella, l'educa al canto, ne fa la sua compagna, il suo idolo. Essa è figlia di un gaudente marchese, che in punto di morte mette giudizio e la fa ricercare. Troppo tardi, il marchese muore, e la proletta di Nunzio resta a lui. Ma per poco, che un bel marrano la porterà via strappandola alle unghie di un odioso ricattatore e attimè anche all'affetto del cieco, che si ritroverà solo, ma felice, in tanto strazio, della felicità di lei. Il film, che poteva riuscire, data l'abbondanza dei motivi patetici, uno dei soliti decotti, si salva per la bella interpretazione del protagonista, e per il colore e il calore di una saporitissima Napoli principio di secolo, ritratta con gusto e finezza di tocco. Con De Sica, Fiorella Betti, Buffoni, Giori e Tina Pica.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21: Comp. prosa Peppino De Filippo «Quel bandito sono io» di Peppino De Filippo. **Farinino:** Grande Rivista con «I 3 di Napoli». Ore 16,30 e 21.

Castellino: 17 e 21 Orchestra Scala d'Oro. Dir. M.o Orofora. Cantano E. Petrone, B. Accardi. **Club La Floride**, piazza Solferino. Tel. 561-250. Matinée Danz. 17-19 21-1. Gran serata danzante. **Smeraldo Danze:** Prenot. 662-470. Via Goito 6. Trattenim. 17 e 21. **Principe:** 21 Orch. Moreno e Gig. Beccaria. Direzione Cariga. **Dancing Bar Augustus.** Locale notturno. Arte varia. M° Ortuso. **Eden Danze inverno** (p. Statuto a. Beccaria. T. 52-470). 21 Danze. **Billy Club** p. C. Felice, t. 40-086. Danze attraz. Orch. Quint. Allegro. **Rotonda Danze Moda:** Ore 16 Orchestra Burca. **La Ferroquet** via Goito 16, t. 62068. Danze, Attrazione. Orch. Marchetti. **Augustus:** Orch. Cinesa. Ore 17 le universitari. Ore 21 Danze. **La Serenella:** 21: Orch. Serenini. Cantano Pina Aurora e L. Lanteri. **Club Magenta** 11: Ore 21 Danze. **Gay Danze:** Due Orchestre 17 e 21. **Bussambrina Danze:** via Po 25. **Settebello:** Locale notturno. **Colombia Danze:** Dopoteatro. **Iress Danze,** Bogino 17: Ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Dove sta Zazà» con Nino Taranto, Isa Barzizza. Ult. 22. **Astor:** «Caccia tragica» con Andrea Checchi, Vivi Gioi, M. Girotti. **Corso:** «Il diavolo bianco» con Rossano Brazzi e Annette Bach. **Doria:** «L'uomo ombra torna a casa» William Powell e Myrna Loy. **Napoli:** «A Sud di Pago Pago» con Jon Hall, Victor Mc Laglen. **Vittoria:** «Preludio d'amore» con Marina Berti, V. Gassman. U. 22,30. **Augustus:** Sperduti nel buio con V. De Sica e F. Betti. Ult. 22,15. **Cristallo:** «Lo sconosciuto di San Marino», con Anna Magnani e Vittorio De Sica. **Alexandra** (via Bacchi 18): «Spasimo» con Mai Zetterling. **Ideal:** «La schiava del Sudan» in technicolor con Maria Montez. **Nazionale:** «Il romanzo di Mildred» J. Crawford. Pl. L. 80; gall. 130. **Torino:** «Cavalieri azzurri» G. Montgomery, Maureen O'Hara. Ap. 10. **Statuto:** «Natale al Campo 119» con Aldo Fabrizi e Vitt. De Sica. **Lirico:** L'ultimo dei sei. P. Fresnay M. Alfa, Suzy Delair. A. 15. U. 22. **Principe:** Situazione pericolosa. B. Grable, V. Mature. E'ac. Ult. 22. **Hollywood:** «Il filo del rasoio». Tyrone Power, Tierney. U. 21,40. **Alpi:** «Follie di jazz». **Regina:** «Figlio della Jungla». V. **Asti:** «Sacrificio supremo» con Merle Oberon e Brian Aherne. **P. Nuova:** La casa sulla scogliera. **Olimpia:** «Addio vent'anni». **Po:** «Accadde nella 5a Strada». **Romano:** «L'ultimo pellirossa». **Lamarmora:** «Forza bruta». **Lux:** «Inferno verde» con Douglas Fairbanks e Joan Bennett. **Imperiale:** La donna della città. V. **Italiano:** «Magnifica bambola». **Vinzaglio:** «Calcutta». A. Ladd. **Eliseo:** «L'onorevole Angelina». **Frejus:** Ap. 18,40: «Il delitto di Giovanni Episcopo» e Rivista. **Nuovo:** Turbine d'amore. Riv. Sarà quel che sarà con Romano Willy. **S. Paolo:** «La corsa della morte». **Vittorio V.:** «Lupi del mare». **Corallo:** «Irene», Ray Milland. **Radium:** «Carmencita» e Varietà. **Crepa:** «Il marito povero».

Astra: Strano amore, Maria Ivers. **Excelsior:** «Tombolo», Fabrizi. **Star** (Mar.): «Il 13 non risponde». **Manzoni:** «Il Leone di Damasco». **Odeon:** «Situazione imbarazzante». **Titania:** «Vanità» e Nuova Rivista F.lli Mariana. Ap. 15. Riv. 17 e 21.

Fortino: D'Artagnan e i 3 Moschettieri e Grande Rivista con «I 3 di Napoli», ore 16,30 e 21. **Adua:** «Lo sterminatore». Varietà. **Brescia:** Falchi del fiume giallo. Gran Var. con Otello Boccaccini. **Palermo:** Onor. Angelina, Magnani. **Sociale:** «Il passatore», Brazzi.

Colosseo: Prima che m'impicchino. **Piemonte:** Il sole sorgerà domani. **Moderno:** La signora del venerdì. **Italia:** «Mercanti d'avorio» e Rivista Mario Ferrero. Ore 21. **Spezia:** «A di sera dopo la guerra». **Cabiria:** «Il pensionante».

Apollo: Onor. Angelina, Magnani. **Ideal:** «I cospiratori», Lamour. **Lucento:** «Ciclone West» e Topol.

Roma: «Primo appuntamento».

Riduzioni E.N.A.L.: Lirico, Aurora, Olbrario, Milano, Nord, Imperiale, Frejus, Colosseo.

Sui problemi palestinesi attuali parlerà stasera alle 21, in via S. Anselmo 7, il dott. Umberto Nahon.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile